

Gazzetta del Sud 7 Novembre 2021

Inchiesta “Mercato Libero”, a processo tutti gli indagati

Ha scelto il processo con rito abbreviato un solo imputato dell'inchiesta “Mercato libero”: Gaetano Tomaselli, il braccio operativo del blitz estorsivo all'ombra della 'ndrina Libri nel cantiere della “Paeco s.r.l.”, l'azienda lucana impegnata nella riqualificazione del quartiere Ravagnese con l'opera di collegamento viario sulle golene del torrente Sant'Agata.

I restanti 33 sono stati rinviati a conclusione dell'udienza preliminare conclusasi venerdì sera davanti al gup Vincenzo Bellini. In Tribunale a partire dal 13 gennaio 2022 andranno Emilio Angelo Frascati, che risponde di associazione mafiosa (ipotesi di reato non riconosciuta dal Tribunale della libertà) e trasferimento fraudolento di valori. Stessa accusa sostenuta dal Pm antimafia, Sara Amerio, nei confronti dei suoi fratelli Demetrio e Paolo Frascati. Per gli inquirenti «i fratelli Frascati operavano come domini occulti della società cooperativa “Effe Motors” di cui erano, invece, formali intestatari gli ex dipendenti della “Frauto srl” (concessionaria confiscata nel 2007), Antonia Temi, Saverio Musarella e Caterina Nicolò e gli altri Giuseppe Consolato Ielo, Angelo Postorino e Luca Scarpelli, come soci lavoratori, e Emilio Angelo Romeo ed Elvira Cocchiarale come dipendenti assunti». Dipendenti della concessionaria rinviati a giudizio.

Il Gup ha disposto il processo anche per i titolari della “Paeco”, i fratelli Lucio, Vincenzo e Francesco Parisi. Monitorando gli operai in cantiere, infatti, gli investigatori hanno scoperto che i tre imprenditori avrebbero cercato di interessare esponenti della criminalità organizzata reggina, per far fronte alla richiesta estorsiva. L'indagine “Mercato libero” ha fatto luce, inoltre, su diverse violazioni di natura ambientale da parte della Paeco Srl che avrebbe gestito abusivamente un ingente quantitativo di rifiuti speciali, pericolosi e non, già presenti sull'area di cantiere, tra cui anche materiale contenente amianto frantumato. Per due capi di imputazione c'è stato il proscioglimento, ma la Procura, oltre alla violazione della normativa in materia di lavoro, ha ricostruito otto reati di traffico illecito e deposito incontrollato di rifiuti. Tra i rinviati a giudizio ci sono anche gli imprenditori Egidio e Francesco La Valle di Villa San Giovanni, i soci amministratori della “Ecofal”. Per gli inquirenti avrebbero dichiarato di avere conferito in discarica i rifiuti che, invece, non sarebbero mai usciti dal cantiere. Tra i rinviati a giudizio anche alcuni funzionari pubblici: tre funzionari dell'ufficio tecnico del Comune di Reggio Calabria Giuseppe Beatino, Domenico Scalo e Lorenzo Benestare, e cinque ispettori di cantiere nominati dall'Amministrazione comunale, Leandro Azzara, Antonino Battaglia, Vincenzo Cuzzola, Silvio Mangiola ed Eleonora Maria Pia Megale.

Contestualmente all'operazione Carabinieri e Guardia di Finanza hanno eseguito il sequestro preventivo delle quote e dell'intero compendio aziendale della società cooperativa “Effe Motors” (concessionaria autorizzata per i marchi Honda e Mazda) e il sequestro preventivo finalizzato alla confisca cosiddetta “allargata”, di un immobile degli indagati per un valore complessivo di 10 milioni di euro.